



**Corso di aggiornamento in diritto amministrativo
(CADA)**

Resoconto del primo incontro

Roma, 16 maggio 2016

La riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni nell'ordinamento italiano. Il quadro europeo e internazionale

Roma, 16 maggio 2016

Giulio **Napolitano**, Università degli Studi Roma Tre

Bernardo G. **Mattarella**, Università degli Studi di Siena

Resoconto

Lunedì 16 maggio si è svolto il primo seminario del terzo Corso di aggiornamento in diritto amministrativo (CADA), incentrato sull'analisi dei provvedimenti di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, adottati sulla base della legge delega n. 124/2015, e curato dall'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (IRPA). I Professori Giulio Napolitano, dell'Università degli Studi Roma Tre, e Bernardo G. Mattarella, dell'Università degli Studi di Siena, hanno trattato il tema della riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni nell'ordinamento italiano, in relazione al quadro europeo e internazionale.

Nella prima parte dell'incontro, il Professor Napolitano ha sottolineato come la riforma della pubblica amministrazione sia tema di forte attualità nel nostro paese, anche se la volontà di riformare gli apparati amministrativi non è, per certo, tematica nuova e attinente al solo contesto nazionale. I primi processi di riforma vennero, infatti, avviati nella maggior parte dei paesi, seppur con ricette diverse, tra gli anni Ottanta e Novanta e furono principalmente caratterizzati dall'idea di riduzione del perimetro pubblico, in favore del mercato. I pionieri di tale processo furono Inghilterra e Stati Uniti, con il ricorso allo strumento della privatizzazione per la prima e quello della deregolamentazione per i secondi, seguiti dalla maggior parte dei paesi europei, seppur con minor enfasi. A fianco del mutato

equilibrio stato-mercato, venne ripensato il modo di intendere la pubblica amministrazione secondo un approccio manageriale, orientato alla performance e ispirato ai paradigmi del *New Public Management*, con l'obiettivo di separare indirizzo politico e amministrazione.

Tale direzione riformatrice entrò in crisi nel periodo della grande depressione economica del 2008, quando venne meno la fiducia dei cittadini nei confronti del mercato. A partire da tale periodo, infatti, si attenuarono le politiche di privatizzazione e deregolamentazione in favore di altre focalizzate sulla semplificazione, digitalizzazione e trasparenza amministrativa. Le politiche di semplificazione risultano essere quelle più condivise e meno controverse, anche se possono facilmente suscitare scetticismo nei cittadini, vista la difficoltà di percepirne gli effetti reali. Le politiche di digitalizzazione, invece, richiedono una forte guida dal centro, per coordinare le singole amministrazioni, e capillari infrastrutture di rete, per garantirne la piena efficacia. Le politiche di trasparenza, infine, avvantaggiandosi di quelle di digitalizzazione, favoriscono l'accesso ai dati pubblici da parte degli *stakeholders*.

Nell'Unione Europea, la maggior parte dei paesi membri ha messo in atto un intenso lavoro di riforma amministrativa in tali direzioni, nonostante a livello comunitario non vi siano politiche coordinate ma semplici principi generali di buona amministrazione e raccomandazioni specifiche caso per caso.

Nella seconda parte dell'incontro, il Professor Mattarella si è soffermato sul processo di riforma italiano. Nel nostro paese, tale processo è in corso ed è partito con l'emanazione del D.L. n. 90/2014, che ha previsto una serie di misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. Il vero e proprio cuore della riforma amministrativa è, però, la legge n. 124/2015, contenente una serie di norme auto-applicative e quattordici ampie deleghe legislative, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Sono in corso di emanazione i relativi decreti legislativi, di cui

un primo blocco in fase di approvazione definitiva e un secondo da approvare entro la scadenza della delega. Gli obiettivi prefissati spaziano dalla digitalizzazione di alcuni istituti, come la Conferenza dei servizi, alla maggiore certezza nella relazione tra pubblica amministrazione e portatori d'interesse, fino ad arrivare alla riorganizzazione dei pubblici uffici. La considerevole dimensione di tale intervento, che sembra contraddire l'obiettivo di semplificazione, è in realtà giustificata dalla necessità di nuove leggi per abrogare la sovrabbondante normativa vigente, aspetto critico del nostro ordinamento.

Giuseppe Cairo

Jacopo Lantelme